

Home > GIACOMO DA LENTINI > EDIZIONE > CANZONI > Guiderdone aspetto avere > Tradizione manoscritta > CANZONIERE A

CANZONIERE A

- letto 789 volte

Edizione diplomatica

Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Guiderdone%20aspetto%20avere%20A%20S1.png
Notaro giacom(m)o iij. G viderdone aspetto auere. diuoi don(n)a chui seruire. non me noia. simise te tanto altera. ancora spero dauere jntera, damore gioia. Nonuiuo jndispe ranza. ancora chemi diffidi lauotra disdengnanza. caspesse uolte audiui e de p(ro)uato. com(m)o dipoco affare. p(er) uenire jngraloco. selosape auanzare. molti pricare. lopoco. caquistato.
Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Guiderdone%20aspetto%20avere%20A%20S2.png
In disperanza non(n)i mi gietto. chio medesem(m)o mimp(ro)metto. dauere bene. dibo ncore elasperanza. chini porto elaleanza. mi mantene. Acio non miscora gio. damore chema distretto. sicomomo saluagio. faragio chelle detto. chello facie. p(er)loreo temppo ride. sperando chepoi pera. lalaida ara che vede. didon(n)a troppo fera. spero pacie.
Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Guiderdone%20aspetto%20avere%20A%20S3.png

S jo purispero jnalleganza. fina don(n)a pietanza. jnuoi simoua. fina do
nna no(n)siate. fera poi tanta bieltate. jnuoi sitroua. cadon(n)a cabelleze.
ede senza pietade, comom(m)o caricheze. edusa scarsitade. dicio caue. seno(n)
n(n)e bene apreso. nediritto nedinsengnato. daongnom(m)o neripreso. oruto edi
spresgiato. epresgio agraua.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Guiderdone%20aspetto%20avere%20A%20S4.png>

D onna mia chio nomperisca. sio uiprego nonuincresca. mia preghera. lebelle
ze chenuoi pare. midistringie elosguardare. delaciera. lafigura piagi
ente. locore midiranca. quando uitengnio mente. lospirito mimanca. etor
na jnghiaccio. nemica mispauenta. d lamoroso uolere. dicio chematale
nta. chio noloposso auere. ondimisfacco.

- letto 729 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

Notaro giacom(m)o
iij.

G viderdone aspetto auere. diuoi don(n)a chui seruire. non me noia. simise
te tanto altera. ancora spero dauere jntera, damore gioia. Nonuiuo jndispe
ranza. ancora chemi diffidi lauotra disdengnanza. caspesse uolte audiui e
de p(ro)uato. com(m)o dipoco affare. p(er) uenire jngraloco. selosape auanzare. molti
pricare. lopoco. caquistato.

Guiderdone aspetto avere
di voi, donna, chui servire
non m'enoia;
si mi sete tanto altera
ancora spero d'avere jntera
d'amore gioia.
Non vivo jn disperanza,
ancora che mi diffidi la vostra disdegnanza;
ca spesse volte audivi ? e de provato commo poco di affare
pervenire jn gra loco;
se lo sape avanzare;
moltiplicare lo poco c'acquistato.

II

I n disperanza non(n)i mi gietto. chio medesem(m)o mimp(ro)metto. dauere bene. dibo
ncore elasperanza. chini portto elaleanza. mi mantene. Acio non miscora
gio. damore chema distretto. sicomomo saluagio. faragio chelle detto.
chello facie. p(er)loreo temppo ride. sperando chepoi pera. lalaida ara che
vede. didon(n)a troppo fera. spero pacie.

In disperanza non ni gietto,
ch'io medesem(m)o m'imprometto
d'avere bene:
di bon core e la speranza
ch'i ni portto, e la leanza
mi mantene.
Aciò non mi scoragio
d'amore che m'à distretto;
sì como salvagio
faragio ch'ell'è detto - ch'ello facie
per lo reo temppo ride,
sperando che poi pera
la laida ara che vede;
di donna troppo fera - spero pacie.

III

S jo purispero jnallegranza. fina don(n)a pietanza. jnuoi simoua. fina do
nna no(n)siate. fera poi tanta bieltate. jnuoi sitroua. cadon(n)a cabelleze.
ede senza pietade, comom(m)o caricheze. edusa scarsitade. dicio caue. seno(n)
n(n)e bene apreso. nediritto nedinsengnato. daongnom(m)o neripreso. oruto edi
spresgiato. epresgio agraua.

S'jo pur ispero jn allegranza,
 fina donna, pietanza
 jn voi si mova.
 Fina donna non siate
 fera, poi tanta bieltate
 jn voi si trova:
 ca donna c'à belleze
 ed è senza pietade,
 com'ommo c'à richeze
 ed usa scarsitade- di ciò c'ave;
 se nonn-è bene apreso,
 neditto n'è d'insengnato,
 da ongn'ommo n'è ripreso,
 oruto e dispresgiato - e presgio à grave.

IV

Donna mia chio nomperisca. sio uiprego nonuincresca. mia preghera. le belle
 ze chenuoi pare. midistringie elosguardare. delaciera. lafigura piagi
 ente. locore midiranca. quando uitengnio mente. lo spirito mimanca. etor
 na jnghiaccio. nemica mispauenta. d lamoroso uolere. dicio chematale
 nta. chio noloposso auere. ondimisfacco.

Donna mia, ch'io nom perisca:
 s'io vi prego, non v'incresca
 mia preghera.
 Le belleze che 'n voi pare
 mi distringie e lo sguardare
 de la ciera;
 la figura piagiente
 lo core mi diranca:
 quando vi tengnio mente
 lo spirito mi manca -e torna jnghiaccio.
 Nemica mi spaventa
 l'amoroso volere
 di ciò che m'atalenta,
 ch'io no lo posso avere -ond'i mi sfacco.

- letto 508 volte